

## Apostolato della Preghiera – Riunione del 7 febbraio 2019

### Accogliere nuove persone significa ripensare alla propria consacrazione

Alla riunione di oggi partecipano nuove persone che hanno espresso il desiderio di consacrarsi al Sacro Cuore.

La consacrazione al Sacro Cuore è un gesto di affidamento pubblico a Gesù che il fedele compie. Con la consacrazione il battezzato si impegna a imitare Gesù mite e umile di cuore e, consapevole della propria inadeguatezza, spera nella misericordia divina quale suo unico punto di forza. Il Signore accoglie quest'atto di fede in lui e dispensa al fedele l'aiuto e le grazie che sono necessarie per adempiere l'impegno, oltre che riversare l'abbondanza dei doni divini. La consacrazione al Sacro Cuore, dunque, è un mezzo per vivere con maggiore intensità il proprio battesimo che è sequela e imitazione di Cristo. Il consacrato al Sacro Cuore recita ogni giorno la preghiera dell'Offerta, partecipa al Primo Venerdì del mese, fa sue le intenzioni mensili della Rete mondiale di preghiera del Papa. Approfondisce, inoltre, la spiritualità e la devozione del Sacro Cuore mediante gli incontri formativi di Apostolato.

### Continuiamo lo studio delle litanie al Sacro Cuore: *Cuore di Gesù, santuario di giustizia e di carità*.

San Giovanni Paolo dedica due 'Angelus' alla litania 'Santuario di giustizia e di carità', quelli del 30 giugno e del 14 luglio 1985.

"Cuore di Gesù, santuario di giustizia e di carità".

Meditiamo insieme con la Vergine di Nazaret sul momento dell'annunciazione. Meditiamo sul mistero dell'incarnazione. "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1, 14): venne infatti ad abitare nel seno di Maria, sotto il suo cuore. Fra il cuore della Madre e il cuore del Bambino (del Figlio) si stringe sin dall'inizio un legame: una splendida unione di cuori! Il cuore di Maria è il primo a parlare al Cuore di Gesù. Il primo, si può dire, che recita le litanie a questo cuore. Noi tutti ci uniamo a lei.

Cuore di Gesù, santuario di giustizia: in te l'eterno Padre ha offerto all'umanità la giustizia che è nella santissima Trinità, in Dio stesso. La giustizia che è da Dio costituisce il fondamento definitivo della nostra giustificazione. Questa giustizia viene a noi mediante l'amore. Cristo ci ha amati e ha dato se stesso per noi (cfr. Gal 2,20). E, proprio con questo darsi mediante l'amore più potente della morte, ci ha giustificati! Egli "è stato risuscitato per la nostra giustificazione" (Rm 4,25).

Questi misteri, espressi in modo così splendido nelle invocazioni delle litanie, ci guidano, per le vie della vita terrena, all'eterna patria del cuore divino, quando Dio tergerà ogni lacrima dagli occhi umani (cfr. Ap 7, 17; 21,4). Quando egli stesso sarà "tutto in tutti" (1 Cor 15, 28). **30 giugno 1985**

Cuore di Gesù, "santuario di giustizia e di carità".

La preghiera ci ricorda quel momento salvifico, nel quale, sotto il cuore della Vergine di Nazaret, ha incominciato a battere il cuore del Verbo, del Figlio di Dio. Nel suo seno egli si è fatto uomo, per opera dello Spirito Santo. Nel seno di Maria è stato concepito l'uomo ed è stato concepito il cuore.

Questo cuore è - così come ogni cuore umano - un centro, un santuario nel quale pulsa con un ritmo speciale la vita spirituale. Cuore, insostituibile risonanza di tutto ciò che sperimenta lo spirito dell'uomo.

Ogni cuore umano è chiamato a pulsare col ritmo della giustizia e della carità. Da ciò viene misurata la vera dignità dell'uomo.

Il Cuore di Gesù batte col ritmo della giustizia e dell'amore secondo la stessa misura divina! Questo è appunto il Cuore del Dio-uomo. In lui si deve compiere fino alla fine ogni giustizia di Dio verso l'uomo, ed anche, in un certo senso, la giustizia dell'uomo verso Dio.

Nel Cuore umano del Figlio di Dio viene offerta all'umanità la giustizia di Dio stesso. Questa giustizia è al tempo stesso il dono dell'amore. Mediante il Cuore di Gesù l'amore entra nella storia dell'umanità come amore sussistente: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16).

Desideriamo fissare con gli occhi della Vergine immacolata la luce di quell'ammirabile mistero: la giustizia che si rivela come amore! Amore che riempie fino all'orlo ogni misura della giustizia! E la oltrepassa! Preghiamo: perché mediante il tuo cuore, o Genitrice di Dio, il Cuore di Gesù come "santuario di giustizia e di carità", diventi per noi tutti "via, verità e vita". **14 luglio 1985**

Nei due interventi di San Giovanni Paolo II possiamo individuare due punti centrali:

- 1) Attraverso il Cuore umano del Figlio ci è offerta la giustizia di Dio. Che cos'è la giustizia di Dio? Il fondamento della nostra salvezza dal peccato e dalla morte. In che modo il Cuore di Cristo ci dona la giustizia di Dio? Mediante l'amore: l'amore con cui Cristo ci ha amati, cioè la sua morte e la sua risurrezione, quell'amore che è la giustizia di Dio stessa!
- 2) Il Cuore umano di Gesù pulsa, batte con il ritmo della giustizia e dell'amore 'secondo la stessa misura divina'. A sua imitazione: 'ogni cuore umano è chiamato a pulsare col ritmo della giustizia e della carità'.

Punto primo.

Nel linguaggio neotestamentario giustizia e giustificazione sono termini strettamente connessi: dalla giustizia deriva la giustificazione, cioè la salvezza e la santità. Siamo, dunque, su un piano concettuale diverso da quello abituale. Normalmente i due termini sono separati. Ammettiamo che io ottenga giustizia in un dibattimento processuale, cioè vinca la causa, non per questo divento buono, migliore. Al massimo ottengo quello che mi spetta, ma il centro del mio essere? Le cose non mutano se considero gli atti giusti, corretti, che posso compiere sia in relazione a me stesso sia al prossimo: sarò ben sì una persona giusta e corretta in generale, non per questo né il prossimo è reso più buono né io stesso smetto di fare i conti con il male che è in me e che sempre cerca di alzare la testa. Il concetto di 'dare a ciascuno il suo' si rivela del tutto insufficiente per comprendere la giustizia in senso biblico.

Non solo: il desiderio di giustizia è uno dei forti nutriti dall'uomo e si scontra con tutta una serie di circostanze che mettono impietosamente a nudo i limiti della giustizia umanamente intesa. Il principio del 'dare a ciascuno il suo' risulta essere incapace di realizzare ciò che si propone. Soltanto una giustizia più grande può soddisfare il desiderio di giustizia che è nel cuore dell'uomo.

Nella Sacra Scrittura la giustizia di Dio è la sua azione salvifica nei confronti dell'uomo, giustizia è sinonimo di liberazione e di redenzione.

Affermare che Dio è giusto significa che Dio rimane fedele a se stesso e al suo progetto di salvezza per gli uomini. La giustizia di Dio manifesta quello che Dio è e costituisce una costante del suo agire nella storia. Dio è giusto quando provvede ai progenitori tuniche di pelle e annuncia il Redentore. Dio è giusto quando libera Israele dalla schiavitù d'Egitto e ne fa il popolo eletto. Dio è giusto quando promette la liberazione dall'esilio a Babilonia e nei Profeti lascia intravedere una salvezza che va ben oltre il ritorno degli esuli in patria e che passa attraverso il perdono dei peccati. Dio è giusto anche quando 'castiga' il popolo che ha deviato da lui e dalla fedeltà all'alleanza perché tutto è sempre in vista della correzione e, in ogni caso, egli agisce non in base ai peccati del popolo, ma per amore del suo nome. Tanto è vero ciò che la fedeltà all'alleanza è sempre ribadita da Dio. In Cristo la giustizia divina si manifesta pienamente: l'azione salvifica compiuta da Dio raggiunge il culmine nella redenzione di Cristo. Lo esprime San Paolo in un passo straordinariamente importante della Lettera ai Romani 3,21-26:

Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.

- a) La giustizia di Dio raggiunge tutti coloro che si aprono nella fede a Cristo nel quale la stessa giustizia si è manifestata.

- b) La condizione di partenza è che tutti sono peccatori. Tutti sono privi della gloria di Dio, cioè di quella partecipazione alla vita di Dio che l'uomo aveva quando fu creato a immagine e somiglianza di Dio.
- c) Ora sul peccatore incombono collera e punizione, ma la giustizia divina non è una giustizia commutativa, il suo principio non è il merito, ma il demerito! Il demeritevole, il peccatore, è graziato e non per suoi atti di bene, ma per un atto di clemenza da parte di Dio del tutto unilaterale e totalmente gratuito. È la misericordia divina! La giustizia di Dio rivela l'amore di Dio e il dono di grazia manifesta la giustizia.
- d) All'uomo è chiesto di accogliere con fede questa misericordia senza presumere di una sua bravura.
- e) Mediante la fede e il sacramento del battesimo nell'uomo l'immagine divina originaria è rinnovata e restaurata: egli diventa figlio adottivo di Dio, tempio dello Spirito Santo (VEDI SOTTO).
- f) L'atto di clemenza divina è realizzato dal Cristo pasquale: "per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù". Il Cristo pasquale, morto e risorto, ci redime, cioè ci libera, riscattandocene, dalla schiavitù del peccato e della morte e ci compra rendendoci proprietà di Dio.
- g) Nella fattispecie la liberazione e il riscatto si compiono nella morte di croce. "Strumento di espiazione", ma letteralmente troviamo "propiziatorio". Cristo è un pubblico (cioè che tutti possono vedere, manifesto) propiziatorio: «Il propiziatorio designava il coperchio dell'arca, sul quale nel giorno dell'espiazione veniva versato il sangue di un capro. (...) nel punto d'incontro fra l'uomo e Dio, attraverso l'offerta del sangue, vengono espiate e distrutte le colpe del popolo. Paolo applica arditamente questa concezione a Cristo crocifisso: lì, in Cristo crocifisso, avviene l'incontro tra Dio e il popolo della nuova alleanza. (...) Il sangue, nella mentalità biblica, era sinonimo di vita (...). *Sangue di Cristo* implica quindi il concetto di vita di Cristo. Egli, addossandosi i peccati degli uomini fin quasi a identificarsi con essi (cf 1Cor 5,21), li distrugge distruggendo se stesso, dando cioè il suo sangue, la sua vita in sacrificio» ('Le lettere di San Paolo', Edizioni Paoline, p. 291).
- h) Afferma San Giovanni Paolo II: «Mediante il Cuore di Gesù l'amore entra nella storia dell'umanità come amore sussistente: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Gv 3,16)». Nel commento sopra citato si dice che «Cristo come propiziatorio, Cristo crocifisso che dà la vita per gli uomini, costituisce oggettivamente una *rivelazione concreta* dell'azione giustificatrice di Dio». La giustizia divina in Cristo coincide con l'amore divino, il dono di giustizia è dono di grazia e di carità ed è dono che può essere toccato, visto, contemplato: 'amore sussistente'. Per questo chiamiamo il Cuore di Gesù, santuario di giustizia e di carità.

Punto secondo.

La redenzione operata da Cristo, la giustizia divina, rende giusto "colui che si basa sulla fede in Gesù" e il cui cuore è chiamato a "pulsare con il ritmo della giustizia e della carità".

Il giustificato è al servizio della giustizia di Dio. È ancora San Paolo a illuminarci in Rom 6,12-13:

Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia.

Paolo non esprime nessun augurio, ma comanda utilizzando l'imperativo. Il cristiano diventi nel suo corpo ciò che già è per il battesimo nel profondo del suo essere. Il cristiano abbia un comportamento adeguato alla sua dignità di giustificato.

"Strumento di giustizia": con una vita approvata da Dio e secondo i suoi voleri.

“Nel vostro corpo mortale”, “le vostre membra”: la carità o è incarnata o non è carità. Nel tempo presente, sulla terra, è il corpo il mezzo e il luogo con cui e dove vivere la carità. Perché non si pensi che il cristianesimo sia un fatto solo di testa e di cuore, ma non di carne!

“Da ciò viene misurata la vera dignità dell’uomo” afferma San Giovanni Paolo II: un uomo, una donna che non praticino la giustizia e la carità, che non palpitino di giustizia e di carità, abdicano alla dignità di creatura a immagine di Dio e contraddicono quella di figli e figlie di Dio. Quando ci diamo all’ingiustizia e manchiamo di carità, è la nostra stessa umanità a risultare deformata e sfigurata. Diventiamo una caricatura grottesca di noi stessi.